

Milano, 08 Giugno 2020

A tutto il personale
dell'ADM della Lombardia

NOTIZIARIO N. 6

ADM LOMBARDIA: FLP NON SOTTOSCRIVE L'ACCORDO SULLO SMART WORKING CHE SDOGANA SECONDO LA LOGICA DEI NUMERI A LOTTO IL RIENTRO DEL 45% DEL PERSONALE NEGLI UFFICI!

Colleghe e colleghi,

in questi giorni come O.S. siamo stati impegnati ininterrottamente con diverse amministrazioni pubbliche (Prefettura, Questura, Agenzia delle Entrate, Aci, INPS, Ministeri vari) su un tema delicatissimo, ovvero la condivisione di accordi contenenti le misure di prevenzione e tutela della salute sui luoghi di lavoro in relazione all'emergenza Covid-19.

Questi protocolli di sicurezza, sono la concreta applicazione dei protocolli di sicurezza che sono stati sottoscritti in data 03 e 08 Aprile 2020 da CGIL-CISL-UIL e dalla CSE (FLP) – CIDA - COSMED e CODIRP e sono facilmente consultabili al seguente link: <http://www.funzionepubblica.gov.it/articolo/ministro/03-04-2020/covid-19-siglato-protocollo-con-i-sindacati-su-sicurezza-lavoratori-pa>

Pertanto, dopo aver siglato il protocollo di sicurezza con il Ministro Dadone e per tutti i dipendenti pubblici, abbiamo sollecitato tutte le pubbliche amministrazioni ad integrare il medesimo a livello di singolo Ente ed in relazione ai rischi e alle specificità proprie, come quelle dell'ADM.

Proprio per questi motivi, abbiamo richiesto alla Direzione Regionale ADM della Lombardia, con nota del 25 Maggio (che vi alleghiamo), di convocare un tavolo di confronto per cercare di sottoscrivere un protocollo anche negli Uffici doganali della Regione.

A fronte di tale richiesta, abbiamo invece ricevuto una convocazione per il giorno 04 giugno, dove all'odg vi era la discussione di una bozza di accordo sullo Smart working che mirava a far rientrare il **50% del personale fisicamente negli Uffici**.

All'Amministrazione FLP ha subito rappresentato, che la vera necessità che si avverte al momento in regione non è quella di fissare in termini percentuali il contingente dei rientri, bensì quella di discutere delle misure di prevenzione e sicurezza, tenendo ben presente che la realtà lombarda è stata la più incisa da questa pandemia e non mancando di ricordare che si sono registrati diversi contagi anche tra i nostri colleghi doganali.

Quindi durante il confronto, abbiamo fortemente contestato la percentuale dei rientri così proposta, che a nostro avviso è altissima per la nostra regione, in quanto se può andar bene nelle regioni dove da qualche settimana non si registrano più contagi, di sicuro è azzardato proporlo in Lombardia visto che si registrano tuttora sia nuovi contagi che tanti decessi.

Ci avevano quindi proposto il 50%, salvo poi accordarsi sulla percentuale del 45% previsto dall'accordo capestro del 18 Maggio sottoscritto a livello nazionale, ma non dalla FLP.

Nel far questo, ci saremmo aspettati una presa di posizione anche da parte delle altre OO.SS. presenti al tavolo, **purtroppo non è stato così!**

A dire il vero, non si comprende proprio il loro atteggiamento in dogana, considerato che nella consorella Agenzia delle Entrate hanno preteso e sottoscritto con noi un buon protocollo di prevenzione e sicurezza che vi invitiamo a leggere.

Ma più che spiegarlo alla FLP dovrebbero spiegarlo ai loro iscritti, visto che congiuntamente ai nostri, saranno chiamati a rendere le proprie prestazioni lavorative in **sede fisica prescindendo dai servizi indifferibili da rendere in presenza e dalla sicurezza sui luoghi di lavoro che non c'è!**

Insomma mentre per noi è fondamentale assicurare tutte le misure di prevenzione e sicurezza per tutto il personale delle Agenzie Fiscali, per qualcuno invece alle Dogane e Monopoli si possono tranquillamente riaprire le sedi in Lombardia in assenza di protocolli di sicurezza condivisi e secondo **la logica dei numeri a lotto 45-50-60%...**

L'accordo sullo Smart working, oltre a non citare i protocolli di sicurezza sottoscritti in Funzione Pubblica, non cita nemmeno le raccomandazioni dell'Istituto Superiore di Sanità contenute nel rapporto n.25 del 15 Maggio 2020, laddove detta una disciplina

ben definita in ordine alle sanificazioni periodiche e straordinarie dei luoghi di lavoro.

Sui DPI (dispositivi di protezione individuale), quali mascherine ad alto potere filtrante e guanti, abbiamo espressamente richiesto di prevederli ed assicurarli a tutto il personale che faccia ingresso negli Uffici, invece l'accordo sottoscritto si preoccupa di fornirle al solo personale in verifica esterna.

Anche qui non potevamo accettare questa differenza sia tra il personale dell'ADM sia rispetto ad altri dipendenti pubblici, dove ricevono ogni qualvolta si recano in Ufficio, i DPI dai rispettivi datori di lavoro, che puntualmente provvedono a registrare su appositi registri, l'avvenuta consegna alle lavoratrici e ai lavoratori.

Sulle *sanificazioni degli ambienti di lavoro* abbiamo chiesto di declinare meglio questo aspetto in modo da renderlo aderente alle raccomandazioni delle autorità sanitarie così come stabilito dal rapporto dell'ISS n°25 del 15 maggio 2020.

Invece, nell'accordo si è agevolmente preferito citarle, ma non si è stabilito con quale periodicità, con quale straordinarietà e soprattutto con quali prodotti virucidi verrà garantita la salubrità degli ambienti di lavoro.

Lo stesso dicasi per gli impianti di condizionamento.

Invece per quanto riguarda il *documento valutazione rischi* (DVR) nonostante siano trascorsi diversi mesi dall'inizio della pandemia, la Direzione Regionale, su specifica domanda della FLP, ci ha comunicato che l'aggiornamento dei DVR nei vari Uffici Territoriali *è ancora in fase di definizione*.

Misurazione della temperatura

Abbiamo rappresentato che in diversi Uffici non vengono osservate le ordinanze n°546-547-555 della Regione Lombardia che prevedono a cura del datore di lavoro o suo delegato, l'obbligo della misurazione della temperatura nei confronti del personale e la raccomandazione anche nei confronti degli utenti.

La nostra richiesta è stata quella di mettere in dotazione presso i vari Uffici dei termoscanner digitali, in modo da assicurare la rilevazione delle temperature sia al personale che all'utenza, strumento utilizzato da diversi uffici pubblici in regione e che supera i meccanismi della delega e delle autocertificazioni impropriamente proposte nelle scorse settimane.

Invece, l'accordo parla semplicemente di messa a disposizione dei termometri digitali manuali e rimanda tutto alle contrattazioni decentrate che con tutta probabilità produrrà differenti sistemi di misurazione a seconda delle forze contrattuali.

Sui *buoni pasto* abbiamo contestato lo strumento delle autocertificazioni poiché sposta tutto il peso delle responsabilità civili e penali dal datore di lavoro al lavoratore oltre a dimostrare l'incapacità datoriale di attestare la presenza in servizio dei colleghi, nonostante si fossero fatti carico di spese proprie per assicurare i servizi da remoto e senza alcun diritto alla disconnessione.

Fasce orarie di contattabilità

L'accordo sullo SW prevede delle fasce di contattabilità diverse e aggiuntive rispetto a quelle messe in campo dalla DC audit e quindi è di tutta evidenza la necessità datoriale di esercitare più forme di controllo a distanza del personale, a dimostrazione che tra datore di lavoro e lavoratore non vi è quella sana e reciproca fiducia tale da orientare le prestazioni verso i risultati.

In definitiva, per FLP così come confezionato l'accordo sullo SW non poteva essere sottoscritto perché risulta monco, lacunoso e nocivo per la salute e la sicurezza di tutti voi!

Pertanto, nel riservarci di azionare tutti i meccanismi a tutela della salute di tutto il personale, vi invitiamo a farci pervenire al seguente indirizzo mail agenzie-mef.lombardia@flp.it o tramite i nostri delegati di sede, tutte le criticità che saranno riscontrate sui luoghi di lavoro per effetto e per l'applicazione di questo accordo.

Cordiali saluti

***La delegazione trattante FLP
Cocozzello P.- Salamone M.G.-Bucciarelli A.***